

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO n.1/2011

a cura della Fondazione Neno Zanchetta

3 gennaio 2011

EVO E IL PASSO FALSO DEL GASOLINAZO

Una crisi per molti imprevedibile ma che cova da qualche tempo (non solo) in Bolivia ha trovato in un improvvido decreto di fine anno del governo Morales l'occasione di esplodere, assumendo gli aspetti esteriori di quei moti di piazza che fra il 2000 e il 2005 scossero il paese fino a rovesciare il tipo di regime al potere. Non si tratta perlò di una crisi isolata bensì di una punta di una situazione di crescente malessere in molti paesi latinoamericani, quelli "progressisti" in primo luogo.

Il 26 dicembre il governo ha emanato un decreto (il 748) con cui ha aumentato il prezzo del gasolio del 73% e della benzina dell'83%. La reazione popolare è stata pronta e massiccia, specie a Cochabamba e a El Alto, e 5 giorno dopo in un discorso alla nazione Morales è stato costretto a annunciare il ritiro del decreto.

Questo commento inviato dall'amico Emanuele Rozental ci sembra assai pertinente e pertanto lo proponiamo come primo numero del Mininotiziario del 2011.

*(Invitiamo a leggere sul ns sito www.kanankil.it i testi sull'argomento di Raul Zibechi - **Lo stato contro i popoli indigeni** e di Antonio Moscato. - **Vecchi metodi e progressismo**. Il problema non investe solo la situazione latinoamericana ma anche, da un altro punto di vista a noi più ravvicinato, della povertà di spirito critico della maggioranza dei nostri movimenti di sinistra, che stentano ogni giorno di più ad analizzare la realtà e a definire strategie)*

L'anno inizia nella nostra regione con un'esplosione popolare in Bolivia contro misure impopolari e antipopolari di Evo che lo obbligano a ritrattarsi come dovette fare Goni, a rischio di essere abbattuto dalle stesse basi che cacciarono Sanchez de Losada. Questo è il sintomo di un male generalizzato e non un caso isolato né una cospirazione pianificata dalla CIA e dalle transnazionali, sebbene queste cerchino di approfittarne.

Vi è una crisi di fondo in tutti i governi e processi progressisti (partiti, ONG, sindacati, mazzi di comunicazione etc.). Una crisi di (il)legittimità. Un amico ecuadoriano le definisce le "Borghesie Sinistro-Parlanti". Una nuova elite i cui vantaggi comparativi e competitivi dentro il sistema sono costituiti dal discorso di sinistra, dalla sua origine popolare e dalla sua pratica di destra pragmatica che combina assistenzialismo e estrattivismo, in modo che il primo è dipendente dal secondo, crea popolarità, dipendenze, distruzioni e fomenta ciò che aveva promesso di distruggere.

Sembra da questi fatti che la pazienza stia terminando. Magari! Quando il "golpe" contro Correa realizzato dalla polizia per interessi corporativi, di cui tentò (ovviamente) di approfittare la destra, il Governo, delegittimato agli occhi della base e degli indigeni per le sue politiche di privatizzazione dei

beni comuni e per il suo abbandono della Costituzione di Monte Cristi, approfittò, con il sostegno di molta "solidarietà" internazionale, per additare la CONAIE e coloro che criticavano le sue politiche come *golpisti*. Una cosa assolutamente falsa, che chiude lo spazio al dibattito, alimenta politiche estrattiviste privatizzatrici e debilita attraverso la repressione i movimenti popolari che avevano dato il loro mandato.

La destra impara e Santos sale al potere (*in Colombia ndr*) lavando il suo passato di assassino e di repressore, con un discorso assai vicino a quello di Lula, abbracciandosi con Chavez che definisce il "suo miglior amico" e promuovendo assistenzialismo e cancellazione della resistenza popolare con Angelino Garzón, ex sindacalista e leader del PC come vicepresidente. Gli indigeni per la prima volta non si sono mobilitati il 12 ottobre scorso perché erano riuniti con il Presidente e il Vicepresidente!!!

Di queste cose parlo nel testo qui unito, sfortunatamente in inglese perché ho dovuto scriverlo con urgenza a seguito di impegni in Bolivia (*e che forse qualche volenteroso lettore può tradurci rapidamente? ndr*) e che vorrei possa servire per uno scambio e un dibattito su un tema irrinviabile: la destra avanza usufruendo delle contraddizioni di una sinistra e di alcuni processi sociali che si rifiutano di assumere le contraddizioni e assumono posizioni arroganti e autoritarie. In Bolivia al popolo viene esaurendosi la straordinaria pazienza dimostrata. Il popolo non ama il neoliberalismo né il capitale e perciò non può accettare che glieli impongano a suo nome gli stessi compagni e compagne. Il miglior alleato della destra è una sinistra a parole che agisce per soddisfarla.

Vi invio i migliori saluti e che quest'anno le verità ci aprano spazi di dibattito e riflessione.
Manuel

**New Year resolution for progressives:
Back to the people or else....**

In a speech to the Nation [Evo derogated the decree that imposed an increase in diesel of 73% and gasoline of 83%](#), which lead to massive protests throughout the country, but strongest in El Alto and Cochabamba, the two strongholds of the popular movements and his electoral base.

The relationship between Evo and the popular base that demoted Sanchez de Losada, launched the water and gas wars, has been deteriorating for the last few years. Evo needs to do what he has just said he would do: "listen to the people", the argument he used to back down from his economic anti popular measures. A weakness of his government has been exposed. He has not followed his popular mandate. He faces the challenge to mend this situation soon, strengthen social movements, support their agendas and establish some kind of ministry of the interior that will listen to the people and act accordingly and stop listening more to corporate capital.

The Bolivian Government has been the model of the progressive regimes in the region. Others such as Brazil, Argentina and even Venezuela, have maintained extractivist economic models with assistencial policies paid by extractivism with the consequent dependence on extractivist corporate mega projects to finance assistencialism.

President Correa, in Ecuador has lead this type of approach in the region launching a political attack against the indigenous organizations and advancing the neoliberal privatization of mining and water. He used the coup attempt from the police for wages, to launch a stronger attack against indigenous communities and in favour of privatization and extractivism.

The Chilean Concertación had lost its longstanding hold of power because on behalf of the left it maintained and strengthened policies implemented during the Pinochet era. Lula did not do the agrarian reform, strengthened national and corporate capital, opened the country to agribusiness and agrofuels and developed assistencial policies that made him popular but weakened the social movements. The Kirchner-Fernandez era in Argentina has promoted mining, massive Monsanto lead monocultures of soy and assistencial policies.

The region established progressive regimes through electoral processes in order to overcome the extractivist neoliberal model and to empower the popular movements that resisted these policies. The agendas have been abandoned on behalf of a well known strategy of the right: *pragmatism, within the establishment, in its terms*. The transition of progressive regimes into assistencial-neoliberal approaches arguing loyalty to the left and fear of the (very real) fascist right, has been used to promote administrations that go against the popular processes. It seems as though the unrest is just beginning to expose the contradictions. The right is taking advantage of the crisis by forcing the governments to the right successfully and using the uprisings in their favour. Heads and tails, they win. Knowing this, the progressives should stop governing to please the insatiable appetite of the oppressors.

In brief, the transformations of societies from below begin, or must continue and advance, or the left in power will continue to be trapped by transnational corporate interests, the seduction of power and the fear of losing to the right, which makes them rule for the reactionaries and subdue their bases, while creating popular personalities within the system like Bachelet or Lula.

The same kind of dynamics have impregnated social movements, communication networks, political parties of the left, unions and progressive NGOs. The culture is one of taking pragmatically advantage of government and corporate resources with a leftist discourse that provides comparative and competitive advantages within capital to a left-speaking neo-bourgeoisie. Rather than transforming the structures, their project has been moving towards occupying these at the expense of and with the support of the masses that mobilized for change. From the micro to the macro levels, these contradictions repeat themselves and the trust of the base to the "intelligentsia" was breached and the cracks are becoming wider.

The global left and international solidarity with Latin America, *demanding allegiance in principle* to progressive governments, parties, institutions and figures, *rather than critical allegiance to principled positions and agendas*, has contributed to a "with or against me" position that can only contribute to deepen the contradictions as space is denied for their recognition and debate. The proclaimed legitimacy cannot continue to be based on where the leader comes from, what ideology it exposes in discourse or that the others are worse, but whether or not they respect, listen and are coherent with agendas of the people, resist and generate alternatives to the economic model and advance transformations rather than accumulation (based on mining, water, oil and other primary resources) as a proof of success.

The difficulties in Latin America with progressive processes within and beyond governments is, essentially that the contradictions have not been recognized and the people are losing the enormous patience and restraint they have shown. The right must not and cannot come back. It will win if the left is not popular, against the economic model and abandons its arrogance. [The letter signed by Oscar Olivera](#) and widely circulated is the clearest current example of this reality and justified anger. The Minga in Colombia, the MST in Brazil and other processes are affected by these dynamics and the spaces for debate, reflection and respect are long overdue. Silencing the people so that the enemy

doesn't win, is opening the door to the enemy. Those of us who want the people of Bolivia to advance their exemplary process of resistance to capital, would want their agenda to succeed and Evo to advance it. If forced to choose, the people's mandate must prevail. The same applies, or should apply everywhere.

It is not easy, but necessary. Lying to tell the truth has always been lying. A good New Years resolution for the people from Bolivia seems to be to stand by their agenda and principles. The resolution Evo has taken to listen to the people and obey, is a mandate that him and others must follow. Happy New Year in unity under the collective guidance of a platform against Capital and for Sumak Kawsay.

Manuel Rozental
January 1 2011